

LA POLITICA È DI TUTTI ED È VITA COMUNE

di Lorenzo Biagi

*I Comandamenti, quelli veri, sono sempre attualissimi, legge morale al di là della religione cristiana che li esprime. Ma stiamo assistendo ad un cambiamento tale della società e di molte delle funzioni che essa esprime, tale da far pensare che siano necessarie altre regole: che diano un senso specifico al nostro vivere sociale. Regole della politica, per intenderci. **La politica è la grande accusata di questi tempi, responsabile della propria rovina e forse della rovina di molti meccanismi della vita delle comunità.***

Nell'accettare la sfida di formulare un decalogo per la politica di oggi, il primo comandamento non può essere che questo: **tutti hanno una responsabilità nella politica**. In altre parole, la politica è di tutti e tutti sono responsabili della politica. La delega da una parte e dall'altra l'appropriazione oligarchica, o



peggio la concentrazione del potere in un individuo, sono le due principali cause della rovina della politica stessa. Della politica si possono dare molteplici definizioni, ma il nocciolo irresistibile rimane questo: **la politica è l'arte di vivere insieme**. Guai a relegare il significato della politica al solo ambito della rappresentanza partitica. Così come è riduttivo far coincidere la politica con il solo esercizio del governo. **La politica ha a che fare anzitutto con la convivenza interumana**. In tutte le società umane, e proprio perché diventino umane, è rinvenibile la tensione a prendersi cura del legame tra umani. **Se oggi soffriamo questa poderosa crisi della**

politica - non solo nel nostro paese - non è anzitutto per un'allarmante e inquietante caduta di credibilità del ceto politico; non è soltanto per una rovinosa immoralità nell'esercizio dello stesso potere politico; non è nemmeno per una diffusa e drammatica indifferenza del popolo per la cosa pubblica, ma è anzitutto perché, sotto la pressione di vorticosi cambiamenti socioculturali, siamo immersi in una disgregazione del legame interumano a tutti i livelli della vita sociale, e che poi si palesa innanzitutto nello sfilacciamento del legame politico di cittadinanza. La specificità della politica è marcata dall'orizzonte di una comunità storica, alla quale la politica conferisce una volontà comune ed una visione condivisa. La prima urgenza è quindi quella di ritrovare le radici di questo voler vivere assieme che fa prendere corpo alla politica. Che cos'è che ha messo in crisi questo vivere assieme? Senza negare gli aspetti positivi dell'espressione individuale, siamo tuttavia consapevoli che ad aver eroso il vivere assieme è stato l'aver accettato un **eccesso di individualismo e la pratica sregolata di una libertà soltanto negativa, cioè di una "libertà da" senza una "libertà per"**. Il rinserramento individuale ha provocato la "morte del prossimo", ha messo in crisi la relazione con l'altro, ha sdoganato l'egoismo acquisitivo perfino come una virtù da incoraggiare. Negli ultimi decenni abbiamo trasformato in virtù tutti quegli eccessi del perseguimento dell'interesse individuale che a poco a poco hanno semplicemente svuotato i fondamenti del vivere assieme. Siamo riusciti nell'impresa di affossare nelle nostre coscienze l'autorità dell'ideale altruista, di decolpevolizzare il perseguimento senza regole del proprio interesse, e infine di legittimare pubblicamente il diritto di vivere solo per se stessi, senza curarsi degli altri, delle generazioni future, delle istituzioni, della salute del pianeta. Da qui l'urgenza del primo comandamento della buona politica oggi: rigenerare le ragioni e le pratiche del nostro vivere assieme. Dobbiamo tutti ricostruire il nostro alfabeto politico a partire dalla grammatica elementare del vivere assieme: **fidarci degli altri e mostrarci noi stessi affidabili, lealtà reciproca e riconoscimento, imparare a coniugare il rispetto dovuto a se stessi con il rispetto dovuto agli altri, "vivere con" gli altri sapendo che esso si accompagna al "vivere per" gli altri, acquisire un maggior senso delle istituzioni, che funzionano bene quando noi per primi ce ne prendiamo cura**. E la prima messa a prova della nostra credibilità è questa: iniziare a compiere noi quel passo che inaugura la convivenza fiduciosa con l'altro. Dire che la politica è impegno di tutti, vuol dire infatti che io per primo mi faccio responsabile del vivere assieme. Non possiamo delegare a nessuno questo compito perché esso è iscritto dentro di noi e chiama in causa ogni volta la nostra coscienza.

